

FRAZZI VITO

Compositore italiano

(San Secondo Parmense 1° VIII 1888 – Scandicci 1975)



Allievo al conservatorio di Parma di A. Galliera (organo), di S. Azzoni (contrappunto e fuga) e di G. A. Fano (composizione), si è diplomato nel 1909 in organo e nel 1911 in composizione.

Ha insegnato al conservatorio di Firenze, pianoforte dal 1912, armonia e contrappunto dal 1924, composizione dal 1926 al 1958, reggendo anche per qualche tempo la direzione dell'Istituto.

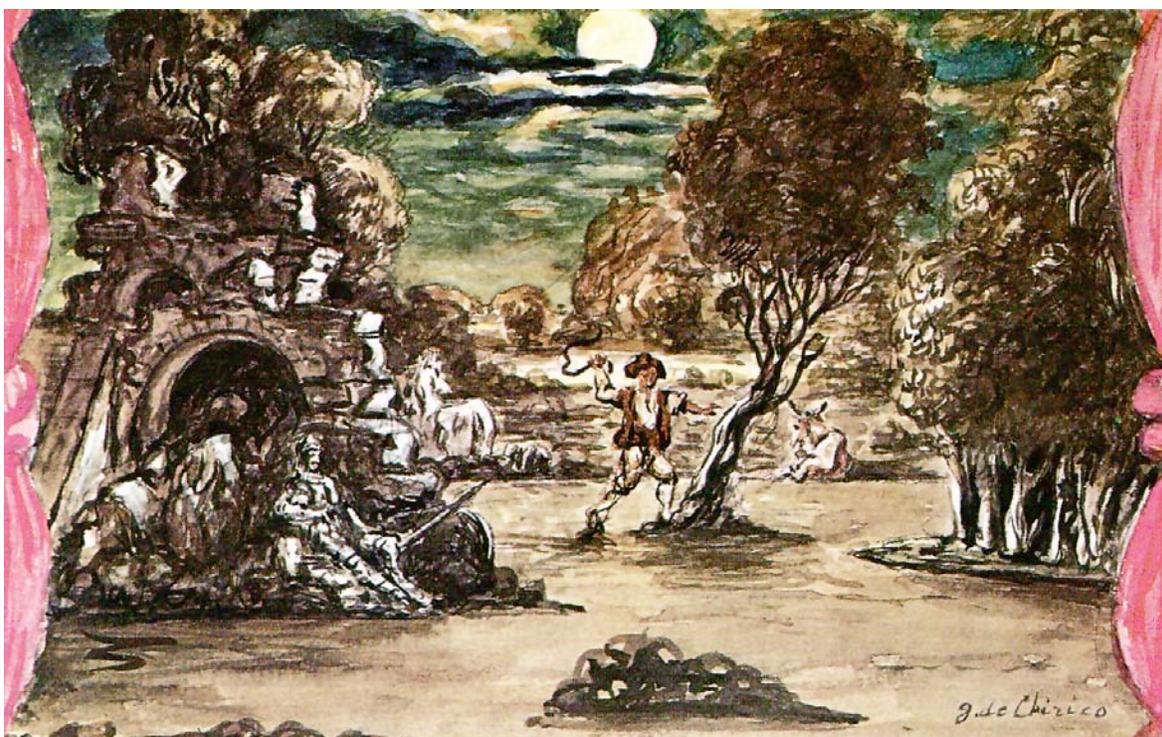
Dalla fondazione dell'Accademia musicale chigiana di Siena (1932) fino al 1963 vi ha tenuto i corsi di perfezionamento in composizione.

Didatta molto apprezzato, ha avuto tra i suoi allievi Dallapiccola, V. Bucchi, F. Siciliani, A. Soresina, M. Kelemen, C. Prosperi.

Come compositore, vinse parecchi concorsi: nel 1919 con un *Inno a Verdi* il concorso del comune di Parma in occasione dell'inaugurazione

del monumento verdiano; nel 1920 con il poemetto *Cicilia* quello del comune di Milano, nel 1922 con la lirica *La preghiera di un clefta* quello dell'Annuario musicale italiano, nel 1951 con l'opera *Don Chisciotte* il secondo premio Verdi al concorso internazionale della Scala. Accademico di Santa Cecilia dal 1942, nel 1957 gli veniva assegnato il premio di operosità della Cassa nazionale musicisti.

BOZZETTO PER L'OPERA **“DON CHOSCIOTTE”**



Compositore attivo fin dalla giovane età, negli anni appena successivi alla prima guerra mondiale entrava a far parte di quel gruppo di artisti e letterati che fecero di Firenze un centro di idee e di polemiche nella vita artistica italiana: fu amico di G. Papini e di B. Cicognani (che gli fornirono i libretti di alcune opere), di F. De Robertis, di D. Campana, di A. Soffici e di altri.

Musicista schivo ed appartato, è rimasto estraneo alle avanguardie, anche se ha cercato un continuo aggiornamento stilistico creando un linguaggio suo proprio, codificazione di esperienze storiche dal periodo classico al romantico, frutto di studi sulla "armonia cromatica ultratonale" e d'una

personale teoria delle "scale alternate" (cioè scale regolarmente alternanti il tono ed il semitono).

La critica gli ha riconosciuto la capacità di aggiornamento della tradizione ed una valorizzazione del tessuto orchestrale la cui densità appare talora di modo Straussiano.

La speciale inclinazione al teatro raggiunge le migliori realizzazioni in *Re Lear*, concepito fin dal 1922 ma giunto sulle scene solo nel 1939, ed in *Don Chisciotte* che è il frutto più compiuto della sua maturità artistica.

Ha svolto una vasta attività di trascrizione di opere ed oratori classici per le esecuzioni delle Settimane dell'Accademia chigiana di Siena, della Sagra musicale umbra e del Maggio musicale fiorentino.

BOZZETTO PER L'OPERA “DON CHISCIOTTE”

